

LXXXª TORNATA

MARTEDÌ 11 APRILE 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazioni (del senatore Pitrè e del signor Carlo Déjob) pag. 2298	
Oratori:	
PRESIDENTE	2298
D'OVIDIO FRANCESCO	2298
ORLANDO, <i>ministro di grazia e giustizia e dei culti</i>	2299
PATERNO	2299
PEDOTTI	2299
Disegni di legge (approvazione di)	2301
Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo (N. 235)	2301
Conversione in legge del Regio decreto 13 aprile 1915, n. 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 (N. 240)	2301
Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiario e i Molini di Cima (N. 246)	2301
Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane (N. 247)	2303
Provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (N. 51-B)	2303
Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e nuove norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale (N. 128-B)	2304
(discussione di) Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 231)	2306
Oratori:	
CIUFFELLI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	2311
VERONESE, <i>relatore</i>	2306, 2315
(presentazione di)	2306, 2316
Ordine del giorno (incidente sull')	2300

Oratori:

CAVALLI	2300
GRIPPO, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i>	2301
Relazioni (presentazione di)	2301
Ringraziamenti	2297
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	2316

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ed i ministri delle colonie, delle finanze, della marina, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei culti, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del compianto senatore Giuseppe Avarna ho ricevuto la seguente lettera:

« Napoli, 10 aprile 1916.

« Eccellenza, riconoscente del pensiero di trasmettermi copia del discorso da V. E. pronunziato in Senato e commosso dalle lusinghiere ma veridiche parole con le quali V. E. espose i meriti del mio amatissimo fratello, che per cinquant'anni servi con fedeltà e zelo S. M. il Re e il Paese, Le ne rendo, insieme ai suoi desolati figli, le maggiori grazie dal profondo del cuore.

« E coi sensi del mio illimitato rispetto, ho l'onore di dirmi

« Di V. E.

« Dev.mo

« AVARNA DI GUALTIERI ».

**Commemorazione del senatore Pitre
e di Carlo Déjob.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

È morto ieri improvvisamente in Palermo avanti giorno il senatore Giuseppe Pitre, che vi era nato il 22 dicembre 1841 e c'era collega dal 30 dicembre 1914 qual membro di Regia Accademia. Servi a 17 anni la rivoluzione; ed accompagnò il prodittatore Mordini portatore a Vittorio Emanuele del plebiscito dei Siciliani. Si diede poi alla professione di medico e nel tempo stesso a scrivere articoli su giornali e riviste. Nelle epidemie coleriche del 1865 e del 1866 la sua filantropia fu premiata della medaglia di benemerenzza per la salute pubblica. L'anno dopo fu nominato professore di ginnasio, ma presto lasciò la cattedra per dare tutta la sua attività agli studi prediletti ed alle pubblicazioni di filologia, di storia e letteratura. Fama principalmente gli acquistò la demopsicologia. L'Università di Palermo nel 1910 creò per lui la prima cattedra della nuova letteratura, dal nome inglese di *folk-lore*, ch'egli elevò a scienza.

Portentosi sono i venticinque volumi della sua *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, in cui rivelò l'anima di quel popolo, cogliendola dai canti e dalle leggende, cercandola negli usi, nei costumi, nelle tradizioni. Con altra preziosa pubblicazione, *Palermo nei due ultimi secoli*, illustrò la metropoli siciliana. L'illustre filologo, il profondo demopsicologo, fu anche storico egregio, e leggonsi nell'*Archivio storico siciliano* sue monografie di fatti e uomini siciliani, e dello scrittore è lodato lo stile elegante.

Giuseppe Pitre non fu alieno dalle cariche cittadine. Era presidente dell'*Educatorio Maria Adelaide*; fu il fondatore del museo folklorista siciliano; presidente della *Società di storia patria siciliana*; membro del *Comitato nazionale della Storia del Risorgimento*; presidente o membro di molte accademie scientifiche e letterarie.

Questo illustratore della sua Sicilia, e produttore d'incremento alla storiografia italiana è vissuto ammirato ed amato dai concittadini, che lo accompagnano dolenti e riconoscenti all'ultima dimora. Il Senato è con loro a piangerne la perdita. (*Approvazioni*).

D'OVIDIO FRANCESCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'OVIDIO FRANCESCO. Come cultore degli studi ai quali ha tanto giovato l'opera del Pitre, mi consentano l'onorevole Presidente e il Senato che aggiunga una parola anch'io di rimpianto.

Il Pitre, medico, seppe trarre dalla sua stessa professione il mezzo migliore per adempiere un ufficio di altra natura, ufficio patriottico e filologico nello stesso tempo. Egli, penetrando agevolmente in tutte le famiglie e soprattutto nelle famiglie del popolo come medico, profittava di ciò per raccogliere vocaboli del natio linguaggio siculo, per raccogliere novelline e canti popolari e fiabe; e così illustrò la sua Sicilia sotto il rispetto del linguaggio e delle tradizioni popolari d'ogni maniera, e allargò sempre via via il suo orizzonte scientifico. Avendo cominciato da semplice dilettante, proseguendo divenne come un vero scienziato di professione, pur non trascurando la sua arte medica. La sua forza d'animo e la sua abnegazione furono tali che, sebbene in età già provetta, egli, per poter tradurre dal tedesco la monografia del Wentrup, intitolata *Descrizione del dialetto siciliano*, studiò appositamente il tedesco; e fortuna fu che non solo traducesse la Memoria del Wentrup, ma vi aggiungesse molte e molte note, così che si può dire che dalla penna del Pitre, oltre che da quella dell'indimenticabile Corrado Avolio, uscisse in gran parte illustrato il dialetto della sua nobile isola nativa.

Mi associo come studioso, di gran cuore, alle parole del nostro illustre Presidente, e al compianto che certamente Palermo e la Sicilia avranno per l'uomo insigne, tanto valente quanto buono. (*Vive approvazioni*).

E poichè mi trovo ad aver la parola, vorrei che il Senato mi consentisse quello che già il nostro Presidente ha avuto la bontà di concedermi: ch'io mandi un saluto anche ad un'altra tomba recente, che si è schiusa ieri l'altro a Parigi: quella di Carlo Déjob, il quale merita bene che in modo del tutto eccezionale sia ricordato nel Senato d'Italia, perchè contribuì efficacemente con opera assidua, amorosa, direi quasi portentosa, al riavvicinamento fra le due nazioni per ciò che concerne la cultura. Egli trovò che l'insegnamento della lingua e della

letteratura italiana era assolutamente trascurato in Francia, e tanto fece, con la fondazione della *Société des études italiennes*, che finì col l'ottenere che la lingua italiana fosse messa a pari di altre lingue straniere nell'insegnamento delle scuole francesi; finì col far sì che la letteratura italiana divenisse oggetto anche di insegnamento universitario; si adoperò in tutti i modi perchè la conoscenza dell'italiano si diffondesse largamente in Francia anche fuori della scuola. Contrasse viva e stretta amicizia con molti dotti italiani, tra i quali il compianto nostro collega Alessandro D'Ancona; e, cosa rara in un francese, — in quella Francia dov'è così facile che gli uomini parlino e scrivano egregiamente la loro lingua, ma tanto egregiamente da non piegarsi facilmente a scrivere e parlare altre lingue —, il Déjob parlava mirabilmente l'italiano e lo scriveva assai bene. Fu sempre uno dei suoi maggiori crucci che tra l'Italia e la Francia si fosse per tanti anni determinato un grave dissidio politico. Ora egli era ben lieto, ben esultante, che nuovi avvenimenti avessero riavvicinato la patria sua a questa Italia, che egli considerava come una seconda patria, e alla cui letteratura aveva anche dedicato libri e monografie eccellenti. Ora egli è morto senza vedere la patria sua sgombra dal nemico, ma ha avuto almeno la consolazione di veder tolto il dissidio tra le due nazioni sorelle.

A me pare che ben si possa mandare di qui un saluto alla memoria di quest'uomo insigne, che con tanto affetto, finchè il suo cuore ha seguito a battere, ha sospirato per la riunione fraterna delle due nazioni latine. (*Approvazioni vivissime*).

PATERNÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ. Dopo le nobili parole del nostro illustre Presidente e dopo che Francesco D'Ovidio ha così degnamente parlato di Giuseppe Pitre, qualunque parola è oziosa. Dirò soltanto che Pitre della sua opera ebbe il premio anche durante la vita nel rispetto da cui era circondato dalla nativa città. Nessun uomo è stato più popolare di lui, nessun uomo è stato più di lui benvenuto. Egli sapeva questo e se ne mostrava quasi dolente, tanta era la sua modestia. Non ambì onori, egli non chiese mai nulla, non fece altro che lavorare e studiare.

Vorrei pregare il Senato di mandare le con-

doglianze alla desolata famiglia ridotta da crudeli sventure alla moglie e ad una sola figlia. (*Approvazioni*).

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. In nome del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, voglia il Senato consentire ch'io porti un saluto alla memoria del compianto prof. Pitre che il Comitato si onorava di avere fra i suoi membri.

Il Pitre, per le sue condizioni di salute, per la sua età, non poté prendere molta parte ai lavori del Comitato stesso; gli anni gli rendevano grave il viaggio dalla sua nativa Palermo. Il Comitato sente vivamente questa perdita che considera grave ed amara, e per mia bocca dice il suo mesto e reverente saluto alla memoria di questo illustre or perduto collega. (*Vive approvazioni*).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. I rapporti familiari e spirituali, che per oltre un quarto di secolo mi hanno avvinto a Giuseppe Pitre, l'angoscia infinita, nella quale mi ha piombato la notizia inaspettata della sua fine, non mi darebbero l'animo di partecipare ad una discussione, che lo commemora: mi potrebbero tutto al più consentire di ascoltare in accorato raccoglimento la voce di riconoscenza e di gratitudine e di ammirazione, che verso la memoria di Lui si è levata da oratori così insigni in quest'alta Assemblea. Ma io sento così affluire e palpitare nell'anima mia il dolore di tutta quanta la Sicilia, e sento così invincibilmente che questo dolore vuole che in questa Camera sia espresso parlando a nome del Governo, da chi al Governo appartenendo proviene dalla terra di Sicilia, che io comprimo tutto il dolor mio e a questa voce imperiosa, a questo incoercibile dovere obbedisco.

La vita di Giuseppe Pitre non è meno mirabile dell'opera sua. Di origine modestissima, figlio di popolani, egli deve tutto a sè stesso. Di una modestia e di una semplicità, direi quasi, comunicativa, egli non ispirava a coloro che più l'avvicinavano il sentimento del suo alto valore e della sua vera grandezza, che gli altri poi riconoscevano. Ed io ricordo che,

diventato ministro dell'istruzione pubblica, or sono tredici anni, nel mio primo colloquio ch'ebbi l'onore di avere con Pasquale Villari, il grande storico contemporaneo italiano ebbe parola di viva rampogna per quella ch'egli diceva suprema ingiustizia, onde l'Italia non aveva saputo trovare una cattedra per Giuseppe Pitrè.

Questa cattedra egli poi l'ebbe, ma troppo tardi e altro non ne raccolse che l'onore; dappoichè il grado con cui vi fu assunto era il più modesto che si possa immaginare, era il grado dell'inizio della vita universitaria: egli non fu che un semplice incaricato, e tale morì. Ma non gli onori ricercava Giuseppe Pitrè. E parlando di lui, della vita di quest'uomo veramente degno del carattere dello Smiles, di cui gl'Inglese vanno giustamente si fieri, noi quanti viviamo della nostra scienza o della nostra professione o ad essa dedichiamo forze e ingegno e affetto, dobbiamo riconoscere il vivo e altissimo merito di lui, il miracolo grande ch'egli seppe compiere, come così acutamente o autorevolmente osservava il senatore D'Ovidio: il miracolo, cioè, di crearsi da sè, senza scuola, senza maestri, e svolgendo tutta una mirabile, prodigiosa attività scientifica, a costo di duri sacrifici e di faticose vigilie. Giacchè, di giorno, egli faceva modestamente il medico e le ore della notte dedicava alla sua opera grande e gloriosa. Medico di origine umile, frequentava umile gente; e raccoglieva così tutto il materiale vivo e palpitante della sua opera.

In tempi, in cui a questa nuova scienza della psicologia dei popoli pochi credevano e non pochi irridevano, egli con mente davvero divinatoria seppe intuire tutta l'importanza della documentazione intima dell'anima popolare, seppe comprendere tutto il valore di questa cultura, di questa filosofia, che il popolo analfabeta crea a sè stesso con le sue leggende, coi suoi canti, coi suoi motti arguti o profondi, pieni di saggezza e pieni di umanità.

E così dal 1870 al 1910, in oltre quarant'anni di lavoro, scrisse 50 volumi, una vera raccolta, un *corpus*, direi, muratoriano... Ora neppur le Accademie si accingono a opere di tanta mole e le portano a compimento.

Ebbene, quest'uomo seppe da solo creare questo immane *corpus* degli usi, delle tradizioni, delle costumanze siciliane, che, attraverso la

fiaba, la leggenda, il motto ci ricollegano ai grandi padri Ariti e ci fanno rinvenire negli umili strati della scienza e della sapienza popolare quegli elementi etnici primigeni, che apparivano svaniti e distrutti nelle millenarie vicende de' tempi ma che, invece, vivono ancora con giovinezza perenne e immortale. E da quella raccolta multanime e multiforme balzano nette, recise, indistruttibili le caratteristiche dell'anima siciliana. (*Approvazioni*). Or la voce di quest'uomo, di questo animatore e suscitatore di vita, è spenta; ma noi considereremo l'opera sua come il sacrario in cui è raccolta la essenza ideale, lo spirito immortale della nostra stirpe, e ricorderemo che di questi elementi di gioia e di vita ci siamo nutriti nei primi anni della nostra giovinezza, onde ci sarà più acuto il rimpianto, più amara la nostalgia in questa nostra faticata maturità. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Non mancherò di dar corso alle proposte fatte dai vari senatori e nelle quali non dubito sia consenziente l'Assemblea. (*Approvazioni*).

Incidente sull'ordine del giorno.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Prima che si proceda alla votazione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, io pregherei l'onorevole ministro di compiacersi di rispondere ad una preghiera che mi permetto di fargli, per la tranquillità di moltissimi studenti e di molte famiglie. Nelle scuole di qualche provincia si va dicendo che, per le circostanze straordinarie nelle quali ci troviamo, la chiusura delle scuole sarà anticipata...

Voci. Ma se è stato già detto di no!

CAVALLI... Anch'io non l'ho creduto e non lo credo; ma è bene che lo riaffermi chiaramente il ministro dal suo banco, perchè la sua affermazione avrà maggior valore e servirà a tranquillare gli animi ed a far sì che ognuno compia serenamente il proprio dovere, come l'esercito compie eroicamente il suo.

Tutti i cittadini a qualunque ordine appartengano debbono compiere il loro dovere, come se la guerra non ci fosse. (*Benissimo*).

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Non posso che confermare quello che ho già dichiarato ieri al Senato. Ho anche fatto divulgare dai giornali una mia comunicazione, perchè cessi questa insistente diceria destituita di fondamento e alimentata da chi ha interesse di spingermi sulla via nella quale non mi sono messo e nella quale non mi metterò. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Ringrazio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di finanze e per la votazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Prego l'on. senatore, segretario, Di Prampero di fare l'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazione.

CIAMICIAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMICIAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi, nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Ciamician della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli scrutatori per la votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze.

Sono sorteggiati i nomi dei senatori Di Colobiano, Tami e Di Brocchetti.

Approvazione del disegno di legge: « Distacco della frazione di Gorla Maggiore del comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo » (N. 235).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'AYALA VALVA di dar lettura di questo disegno di legge.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 235).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

La frazione di Gorla Maggiore è distaccata dal comune di Gorla Minore ed eretta in comune autonomo dal 1° gennaio 1915.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 13 aprile 1915, n. 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 » (N. 244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 13 aprile 1915, numero 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

Prego il senatore, segretario, D'AYALA VALVA, di dar lettura del disegno di legge.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 APRILE 1916

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Reale decreto del 15 aprile 1915, n. 514, recante esenzioni tributarie a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Visto l'articolo 4 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, contenente provvedimenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Ritenuta la necessità di non diminuire le somme destinate a sollievo dei danneggiati dal terremoto, con prelevamenti di tasse su atti, contratti e formalità da eseguirsi presso uffici finanziari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Tutti gli atti e contratti relativi alle opere che saranno eseguite a cura dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei Comitati di soccorso per riparare i danni cagionati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nei comuni designati ai termini dell'articolo 1 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, nonché gli atti per la costituzione dei detti Comitati in enti morali, sono esenti da ogni tassa di bollo, registro, ipotecaria, sulle concessioni governative e dai diritti catastali.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE

SALANDRA
DANEO
CARCANO.

V. - Il Guardasigilli
ORLANDO.

PRESIDENTE. È aperta, la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima » (Numero 246).

PRESIDENTE. Ora esamineremo il disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva, di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 246).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato il piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima, compilato da quell'Ufficio tecnico municipale e deliberato dal Consiglio comunale nelle tornate del 14 marzo e del 25 ottobre 1912.

Un esemplare di questo piano, vidimato dal ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell'Archivio di Stato.

(Approvato).

Art. 2.

È concessa facoltà al comune di Genova di chiamare a contributo per l'esecuzione del piano i proprietari dei beni confinanti o contigui alle nuove vie di comunicazione nel piano stesso comprese, a mente degli articoli 77 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo avrà la facoltà di approvare con Regio decreto, previa l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della citata legge 25 giugno 1865, le modificazioni al piano che nel corso della sua attuazione fossero riconosciute opportune e deliberate dal comune.

(Approvato).

Art. 4.

Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge con regolamento deliberato dal comune ed approvato con Regio decreto, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 5.

È assegnato il termine di anni 25 per l'esecuzione del piano, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Proroga del termine fissato con la legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane » (N. 247).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato con la legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

Articolo unico.

Il termine fissato con la legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore e d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane, è prorogato di anni dieci.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per la biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ». (N. 51-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ».

Prego il senatore segretario D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 51-B).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, avvertendo che esso ritorna modificato dalla Camera dei deputati e che il nostro Ufficio centrale ha accettato le modificazioni che vi sono state apportate.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa. Procederemo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata l'alienazione, nelle forme indicate dagli articoli seguenti, di tutto le opere e i libri, che risultino duplicati in qualsiasi modo nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, quando non ostino alle alienazioni clausole di legge, di testamento o di donazione e quando i duplicati non siano reputati utili all'uso della Biblioteca.

È pure autorizzata l'alienazione, nelle medesime forme, degli esemplari in numero di pubblicazioni della Biblioteca o di riproduzioni fotomeccaniche e simili, cedute dagli editori alla Biblioteca per speciali convenzioni riguardanti l'uso dei cimeli della Marciana.

(Approvato).

Art. 2.

Una Commissione di cinque membri, della quale faranno parte il bibliotecario della Marciana e un funzionario del Ministero delle finanze o del tesoro, sarà nominata per decreto

Reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione, e avrà l'incarico di provvedere alla scelta delle opere e libri, nonché delle pubblicazioni e riproduzioni sopra indicate, sia da alienarsi per asta pubblica o per trattativa privata (nei limiti consentiti dall'articolo 5 della vigente legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato), sia da cedere per cambio, secondo norme stabilite per decreto Reale, a biblioteche aperte al pubblico; come pure di disporre, dirigere e sorvegliare le operazioni di vendita e di cessione.

(Approvato).

Art. 3.

Il ricavato di ogni vendita, dedotte le eventuali spese d'asta, sarà versato nelle casse dello Stato, con imputazione ad uno speciale capitolo da istituirsi nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata. Nel bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione sarà iscritto nella parte straordinaria un nuovo capitolo *per memoria*, nel quale, con decreto del Ministero del tesoro, sarà iscritta una somma corrispondente a quella versata in ciascun esercizio, per esser destinata esclusivamente all'acquisto di nuove opere, ad incremento della suddetta Biblioteca.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e nuove norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale » (N. 128-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e nuove norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge.
(V. Stampato N. 128-B).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie o del mare territoriale.

(Approvato).

Art. 2.

Alle disposizioni contenute nel Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, sono aggiunte le seguenti:

1° Ogni infrazione alle disposizioni del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, è punibile con la multa fino a lire duemila e con la detenzione fino ad un anno, le quali pene sono applicabili separatamente o cumulativamente secondo le circostanze;

È in facoltà del giudice di aggiungere alle anzidette pene la confisca degli apparecchi;

2° Pendente il giudizio penale, l'Amministrazione può, in forza del decreto del prefetto o del governatore, ed ogni qualvolta ad insindacabile giudizio dell'autorità militare, l'interesse pubblico lo esiga, mettersi immediatamente in possesso degli apparecchi e provvedere, se lo creda, alla rimozione degli impianti relativi;

Incorrerà nelle stesse pene chiunque si servirà di tali impianti, favorendo o comunque partecipando alla esecuzione dei voli;

3° In tempo di guerra le pene stabilite dai precedenti comma sono raddoppiate ed è in facoltà dell'autorità militare di aggiungere la confisca degli apparecchi e la rimozione degli impianti;

4° Le pene stabilite dalla presente legge s'intendono applicabili senza pregiudizio di quelle maggiori cui possa farsi luogo ai termini del Codice penale comune e del Codice penale militare.

(Approvato).

ALLEGATO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, di concerto coi ministri degli affari esteri, delle colonie, dell'interno e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È proibito a qualunque apparecchio o mezzo di locomozione aerea, come dirigibili, aeroplani, idrovolanti, sferici, cervi volanti, drackenballons, ecc., di volare o di innalzarsi su qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale, salvo le eccezioni stabilite per le autorità militari e per gli altri aeronauti che dai ministri della guerra e della marina siano stati volta per volta autorizzati.

Nessuna autorizzazione può essere concessa a persona di nazionalità straniera.

Art. 2.

La vigilanza sul territorio dello Stato e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime, alla Regia guardia di finanza, alle autorità preposte alla polizia di sicurezza ed alle autorità politiche e municipali. Apposite direttive ed istruzioni verranno emanate dai ministri competenti.

La vigilanza sui territori delle colonie e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime, e a quelle altre autorità designate dai governatori.

Art. 3.

Qualunque apparecchio o mezzo di locomozione aerea non autorizzato che, per qualsiasi circostanza o motivo, voli sopra i territori interdetti, deve immediatamente discendere. Qualora continui a volare, potranno essere fatti legalmente, da terra o da mare, da qualsiasi ufficiale, o militare, o agente della forza pubblica, designato dalle disposizioni da emanarsi dai ministri competenti, opportuni segnali, non

obbedendo ai quali, potrà essere fatto fuoco contro l'apparecchio ed usato qualsiasi altro mezzo ritenuto necessario per costringerlo ad obbedire.

Art. 4.

Gli apparecchi militari e quelli privati autorizzati a volare debbono recare appositi distintivi visibili a distanza da stabilirsi con apposite norme.

Art. 5.

I segnali da farsi agli apparecchi privi dei richiesti distintivi, possono consistere: o nello sventolamento di drappi bianchi o di altro colore ben visibile, o in colpi di fuoco o in lancio di razzi.

Tali segnali sono ripetuti tre volte ad intervalli ben marcati.

Art. 6.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1914.

VITTORIO EMANUELE

SALANDRA

DI SAN GIULIANO

MARTINI

RAVA

GRANDI

VIALE.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto; prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti, ed i senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti, ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Amero d'Aste, Arnaboldi.

Barzellotti, Bensa, Bergamasco, Bettoni, Boggio, Brandolin.

Capaldo, Carissimo, Caruso, Casalini, Castiglioni, Cavalli, Ciamician, Clemente, Coffari, Colleoni, Cruciani Alibrandi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, De Novellis, De Petra, Di Brazza, Di Collobiano, Diena, Di Prampero, Di Roccagiovine, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante, Ellero.

Fabrizi, Falconi, Fano, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Frascara, Frizzi.

Garofalo, Gatti Casazza, Gioppi, Giordani, Giunti, Giusti del Giardino, Grassi, Guala, Gualterio, Gui, Guidi.

Leris, Levi Ulderico, Luciani.

Majnoni D'Intignano, Malvano, Malvezzi, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mazza, Mazziotti, Mele, Melodia.

Pagano, Pagliano, Paternò, Pedotti, Pellerano, Perla, Pigorini, Pincherle, Pirelli, Podestà, Polacco, Pullè Francesco.

Reynaudi, Ridola, Righi, Riolo, Ronco, Ruffini, Sacchetti, Sandrelli, Schupfer.

Taglietti, Tami, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triani.

Venosta, Veronese, Villa.

Zuccari.

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del Regio decreto 10 gennaio 1914 che disciplina il collocamento fuori ruolo degli impiegati dell'Amministrazione della sanità pubblica destinati a prestar servizio in Libia;

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915 riguardante concessioni di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questi disegni di legge, che avranno il loro corso a norma del regolamento.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge del decreto relativo alle facilitazioni da parte dello Stato per la esecuzione dei lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo dei disoccupati ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che avrà il suo corso a norma del regolamento.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16 » (N. 231).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:
(V. stampato N. 231).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VERONESE, *relatore*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE, *relatore*. Il silenzio del Senato significa a mio avviso approvazione implicita dell'opera dell'amministrazione e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, come anche dell'opera della Commissione di finanze e di quella più modesta del vostro relatore. Potrei quindi dispensarmi dal parlare, ma siccome nella relazione sono rivolte alcune raccomandazioni all'onorevole ministro ed è stato presentato dalla Commissione di finanze un ordine del giorno, così io ritengo opportuno di riassumere brevemente i vari punti delle raccomandazioni ed anche la ragione per cui noi abbiamo presentato l'ordine del giorno, per dare così modo all'onorevole ministro di rispondere con maggior cognizione delle ragioni che

hanno spinto la Commissione di finanze a fare le proprie raccomandazioni.

Ho detto già nell'introduzione che non ci siamo occupati delle spese dell'esercizio in corso, inquantochè questo stato di previsione viene innanzi a noi quando è quasi consumato; nè ci siamo inoltrati in questioni di ordinamento generale amministrativo, inquantochè non ci sembra che il momento sia opportuno a discutere l'ordinamento generale dei vari servizi del Ministero dei lavori pubblici, pur ritenendo alcuni di noi che qualcosa di importante possa pur farsi.

Ci siamo limitati ad alcuni lavori urgenti che si sono eseguiti e si stanno eseguendo con somme stanziare in questo esercizio e soprattutto su alcuni problemi importanti su cui lo stato di guerra ha richiamato l'attenzione del Paese o del Parlamento.

Sulle opere più urgenti, per le quali sono state stanziare, oltre a quelle del bilancio, da quando fu presentato alla Camera, delle somme considerevoli, mi permetto di accennare alle opere compiute nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, perchè effettivamente dobbiamo essere orgogliosi di vedere come la Nazione, la quale si trova in uno stato di guerra così immane, ha saputo in tempo relativamente brevissimo provvedere anche ai disastri della natura; poichè si sono costruite in pochissimo tempo 11 mila baracche in legno a due vani, settemila casette in muratura, parte ultimate e parte da ultimarsi, s'è provveduto alle sistemazioni stradali, ad opere igieniche, a concessione di sussidi, alla riparazione di edifici pubblici e di oltre 800 case di poveri, e ad altri lavori di soccorso, oltrechè abbiamo ricoverato sufficientemente, sempre in brevissimo tempo, le popolazioni danneggiate di ben 350 comuni, di guisachè è stata ripresa la vita normale in molti di quei disgraziati paesi. Si potrà fare qualche osservazione intorno ai lavori eseguiti, dato il tempo rapido in cui sono stati fatti, ma dobbiamo esser lieti che in così breve tempo l'amministrazione dei lavori pubblici abbia provveduto a bisogni così urgenti.

Venendo a parlare delle bonifiche, dirò che in questo esercizio si è dato impulso alle opere appaltate da parte dello Stato ed a quelle concesse ai Consorzi. Attendiamo la relazione su queste opere perchè con essa potremo esami-

nare ciò che si è fatto e suggerire i provvedimenti necessari. Naturalmente, dato lo stato attuale delle condizioni del mercato e del personale, vi è un rallentamento anche nei lavori di bonifica; ad ogni modo possiamo esser lieti di constatare come anche questo servizio proceda abbastanza regolarmente. E così in seguito alle parole dette dall'onorevole ministro all'altro ramo del Parlamento stiamo attendendo i progetti di legge che egli presenterà al Parlamento sui Consorzi per rendere più facile l'esecuzione delle opere di bonifica.

In quanto alle opere marittime e portuali si è provveduto sufficientemente in questo esercizio, solo che purtroppo le condizioni di guerra hanno difficoltà, anzi reso quasi impossibile i lavori nei porti dell'Adriatico, per quanto l'Amministrazione abbia aiutato molto, sia il Ministero della marina come quello della guerra riguardo alla difesa militare dei nostri porti adriatici e specialmente a quello di Brindisi. Purtroppo Venezia, essendo piazzaforte, si trova nella condizione peggiore di tutti gli altri porti, dimodochè sono stati sospesi i lavori nel suo porto, sospesi quelli del porto di Chioggia ed anche i lavori di escavo.

È su questo punto che mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè date le condizioni di queste popolazioni sia per la navigazione interrotta, sia per la pesca che non si esercita, esse si sono grandemente immiserite, ed è ivi maggiore la disoccupazione che in altre città. Quindi vediamo di far sì che questi mezzi che sono stati requisiti dall'autorità militare, possano essere messi al più presto a disposizione dell'Amministrazione dei lavori pubblici per continuare quei lavori di escavazione che sono necessari per rendere più facile la navigazione interna, della quale pure dirò qualche cosa in seguito.

Parlerò ora di una questione sulla quale è stata richiamata in questi ultimi tempi l'attenzione del Paese specialmente per il grande rincaro nel prezzo dei carboni, vale a dire sulla questione dell'utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

Bisogna dire francamente che non l'attuale Governo, ma i Governi passati hanno molto trascurato questa questione, la quale pure ha una grandissima importanza rispetto agli interessi nazionali. Il Senato però non ha mai man-

cato - anche per mezzo della sua Commissione di finanze - di richiamare l'attenzione del Governo su questo grave problema.

Il Governo attuale, mediante due decreti luogotenenziali, ha cercato di provvedere meglio che è stato possibile a facilitare le concessioni di derivazione di acque pubbliche allo scopo di utilizzazione industriale; ma, come io ho cercato di dimostrare nella mia relazione, questi due decreti non hanno avuto e non possono avere un effetto immediato. I principî che sono stati accolti in questi decreti meritano ogni lode, ma d'altra parte siccome sono stati fatti soltanto a beneficio dei vecchi concessionari, potranno molto facilmente creare una disparità di trattamento tra gli stessi vecchi concessionari ed i nuovi. Quindi una ragione di più per provvedere con un'altra legge.

So che il Governo a questa legge sta già pensando e me ne compiaccio. Non sono entrato in particolari nella mia relazione perchè sono stato relatore dell'ultimo disegno di legge sulle derivazioni di acque pubbliche già presentato al Senato; e da quanto han detto i giornali, so che al Governo è stato anche raccomandato il disegno di legge della Commissione senatoriale del 1911.

Le difficoltà maggiori ad una completa risoluzione della questione io le ho riscontrate nel dissidio che si è manifestato tra i Ministeri competenti, cioè tra il Ministero delle finanze, quello dei lavori pubblici e quello di agricoltura. Fatto sta che in questa materia non si è mai andati innanzi. Il progetto ultimo che era già stato posto all'ordine del giorno dal Senato d'accordo col Ministero delle finanze, fu poi ritirato dal Presidente del Consiglio, il quale promise che ne avrebbe presentato un altro a breve scadenza, ciò che di fatto non è avvenuto.

Il passato dunque non dà molto affidamento sul buon esito di questi disegni di legge.

Circa la questione della competenza, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sul modo con cui la Commissione senatoriale del 1911 ha creduto di provvedere a regolarla. Essa aveva proposto che le domande di concessione fossero presentate al ministro dei lavori pubblici, il quale le avrebbe sottoposte ad una Commissione mista, composta di rappresentanti dei tre Ministeri interessati e con una rappresentanza degli industriali.

Si viene così a costituire un corpo consultivo e ad evitare quelle lungaggini che purtroppo ancora lamentiamo.

Non credo necessario dilungarmi sopra questo punto, perchè nella mia relazione sul disegno di legge Lacava-Bertolini sono già indicati i difetti della legge del 1884.

Uno di essi è la competenza doppia dei prefetti e del Ministero. Inoltre alcune circolari hanno, diremo così, impedito l'utilizzazione delle nostre forze idrauliche con provvedimenti contrari allo spirito della legge del 1884, subordinando le concessioni ad un eventuale aumento del canone fino a dieci lire. Senza contare poi che si dà la precedenza alla servitù della domanda senza tener conto della importanza delle derivazioni. Ci sono piccoli utenti che impediscono le utilizzazioni di grandi forze. Inoltre manca ogni norma per stabilire le riserve da parte delle Amministrazioni dello Stato senza accennare al possesso trentennale, alla rinnovazione indefinita delle concessioni. Sono tutti difetti gravissimi della legge del 1884 che si sono manifestati in seguito ai progressi della scienza e della trasmissione delle forze a grandi distanze, introdotta per merito principale del nostro Galileo Ferraris. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che bisogna provvedere urgentemente, ed è per questo che la Commissione di finanze ha proposto un ordine del giorno. Sono poi lieto di vedere presente l'onorevole Presidente del Consiglio che non può disinteressarsi di questa questione, che è importantissima per il Paese, dato l'enorme rincaro del carbone per tutti i nostri servizi, ed io credo d'interpretare il sentimento di tutto il Senato pregando il Governo di presentare al più presto, e possibilmente dopo Pasqua, il disegno di legge sulle derivazioni di acqua.

Ho accennato nella mia relazione anche alla elettrificazione delle ferrovie. Finora abbiamo elettrificato 365 chilometri e ne stiamo elettrificando 435: l'Amministrazione delle ferrovie si propone di elettrificarne altri 2000 con la spesa di 200 milioni.

Per il rincaro del combustibile è un grande tornaconto se possiamo applicare le nostre forze idrauliche alla trazione delle ferrovie, quindi la necessità che a questo problema si provveda al più presto possibile, perchè le ferrovie dello Stato hanno già fatto delle riserve per 250 mila cavalli di forza.

Richiamo a questo proposito l'attenzione dell'onorevole ministro sul disegno di legge della Commissione del 1911 che provvedeva anche al modo come devono essere fatte queste riserve da parte delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione pubblica, perchè non è conveniente che queste forze rimangano eternamente a disposizione delle Amministrazioni dello Stato senza che se ne faccia niente.

Credo poi sempre utile che ci sia il concorso dell'industria privata anche nell'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, salvo qualche impianto speciale.

Un'altra applicazione importante interessa lo Stato, ed era anche questa contemplata nel progetto della Commissione del 1911, cioè quella delle bonifiche meccaniche. Il Ministero ha attuato il sistema della trazione elettrica nella bonifica dell'Agro romano e i risultati sono effettivamente molto confortanti, inquantochè l'economia che si ottiene è del 30 per cento trasformando gli impianti termici in impianti idro-elettrici. Vi sono, è vero, delle difficoltà da superare, poichè i Consorzi di bonifica adoperano questa forza soltanto per circa 100 giorni all'anno in media, ed anche in giorni non determinati, e quindi non può essere che una grande Società la quale possa fornire la energia per far funzionare queste bonifiche; ma credo che queste difficoltà si possano superare quando si faccia una unione fra più Consorzi, trasformando i Consorzi di bonifica anche in Consorzi di produzione di energia. Ripeto, questo è un problema un po' difficile, ma non insolubile, e per ciò lo sottometto al buon volere del ministro che ha saputo, col decreto luogotenenziale del 25 gennaio, dare un poderoso impulso alla legislazione sulla utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

Passerò ora al Magistrato alle acque.

Del funzionamento del Magistrato alle acque, se avrò l'onore di essere relatore in seguito del bilancio dei lavori pubblici, mi occuperò in modo speciale.

Oggi posso dire soltanto che la legge risponde ai fini principali che si è proposto il legislatore, e specialmente un risultato a tutti noto è che effettivamente (certo è anche la natura che ne ha il merito) dal 1907 in poi sono stati evitati i disastri delle inondazioni in quelle regioni, e ciò dipende in gran parte dall'organizzazione dei servizi.

Accennerò anche che l'autorità militare si è servita in questi momenti dell'organizzazione del Magistrato alle acque, specialmente per la navigazione interna: sono state fatte opere in brevissimo tempo sotto l'amministrazione del Magistrato per rendere possibile la navigazione tra Venezia e Grado e la laguna di Marano. In pochi mesi noi abbiamo fatto canali di navigazione per i trasporti militari, inoltre si è pensato alla navigazione tra Brondolo e il Po per la quale, mediante la legge del 1915 votata l'anno scorso, si sono votati nove milioni distribuiti in alcuni esercizi.

Anche di questa l'autorità militare si è molto interessata, e si sta eseguendo già il piano dei lavori. Le spese sono anticipate dall'autorità militare e verranno rimborsate, secondo quanto è stabilito dalla legge, dal Ministero dei lavori pubblici senza aspettare i contributi delle provincie, dei comuni o delle delegazioni del Tesoro.

A questo proposito devo naturalmente osservare che il riparto dei contributi ha sollevato molte opposizioni da parte di Consigli provinciali e comunali interessati.

La linea di navigazione fra la laguna di Venezia ed il Po ha un'importanza rilevantissima, soltanto se verrà compiuta tutta la linea Venezia-Milano per poter sfruttare commercialmente l'unione di Milano coi porti di Venezia.

Da questo punto di vista la linea è un tutto inscindibile. E credo d'interpretare non solo il pensiero della Commissione di finanze che mi ha autorizzato a parlare in nome di essa, ma di tutto il Senato dicendo che è un interesse generale veder presto compiuta questa linea.

Passo ora ad una questione molto importante che è quella dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Purtroppo, allo stato delle cose, tutti lo intuiscono, le entrate sono aumentate, specialmente in seguito ai trasporti militari, ma molto aumentate sono anche le spese, a cagione principalmente del rincaro del carbone.

Ho riportato come allegato una tabella fornitami dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sui noli, dalla quale risulta che dal luglio 1914, da sette scellini, si è passati in gennaio 1916, a 77 scellini circa per tonnellata; è facile comprendere la enorme differenza del prezzo del carbone solo a causa dei noli.

Poi molti commercianti hanno approfittato dello stato di guerra per ottenere condizioni speciali e contratti nuovi più larghi dei vecchi.

Per l'esercizio delle ferrovie, oltre la spesa dovuta al rincaro del carbone, devesi tener conto che l'Amministrazione continua a corrispondere integralmente gli stipendi a molti agenti richiamati sotto le armi, e deve pur provvedere a tutto il personale avventizio che ha dovuto assumere. Il materiale poi costa anche di più, sono insomma tante categorie di spese che vanno continuamente aumentando. Io non so a quanto giungerà lo sbilancio fra la previsione e la spesa effettiva, ma certo ad una cifra considerevole.

A questo proposito ricordo che la Commissione di finanze, in occasione di un altro progetto di legge per eccedenze d'impegni, aveva pregato l'onor. ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici di presentare in tempo le variazioni; riconosco che il momento è così eccezionale che anche dopo otto mesi di esercizio non si potranno prevedere esattamente le variazioni, tuttavia noi manteniamo la raccomandazione per i tempi ordinari.

L'Amministrazione delle ferrovie ha veramente organizzato un buon servizio per lo acquisto dei carboni, e così poté avere il carbone a circa 90 lire la tonnellata, avendo fatto acquisti di combustibile in Inghilterra ed in America, ed avendo provveduto ad acquistare piroscafi di sua proprietà, a requisirne altri per mezzo del Ministero della marina, ad utilizzare piroscafi stranieri sequestrati, e fra poco ne avrà un'ottantina a sua disposizione.

Quindi l'Amministrazione delle ferrovie ha ben provveduto, anzi ha potuto cedere ad altre Amministrazioni dello Stato e all'industria privata delle forti partite di carbone a prezzo inferiore di quello del mercato, come risulta da uno specchio allegato alla mia relazione, e tutto questo bisogna dirlo a lode dell'Amministrazione, perchè io, che non sono facile alle lodi, quando trovo da lodare sono molto lieto di poterlo fare.

Ho fatto qualche osservazione sul personale, ma ho detto anche che bisogna essere stati nella zona di guerra per conoscere le difficoltà che questo personale ha saputo superare, dal più alto funzionario al più umile operaio. Le nostre ferrovie erano insufficienti, mancanti di binari, si

aveva così una cattiva circolazione di treni ed una grande facilità di disastri. Aggiungasi il personale che è venuto a mancare all'Amministrazione, e che ha dovuto essere sostituito con personale avventizio, il quale non sempre ha dato i risultati che se ne speravano. A questo riguardo mi sono permesso, specialmente dopo il delitto avvenuto a Venezia, di raccomandare all'Amministrazione delle ferrovie di badare alla qualità del personale, e ai suoi precedenti, perchè non è difficile in mezzo ad esso trovare chi manchi al proprio dovere. Sebbene nell'altro ramo del Parlamento si sia accennato a qualche disastro ferroviario, che noi pure abbiamo deplorato, se però si considera il servizio nelle sue linee generali, pur rimpiangendo gli agenti e i poveri soldati morti per l'incuria forse di qualche impiegato, bisogna dire che il personale ha dato prova di grande patriottismo, ed ha aiutato lo Stato nelle sue grandi operazioni, e se c'è stata occasione in cui l'esercizio di Stato si è dimostrato all'altezza della sua funzione è stata precisamente questa.

Senza l'esercizio di Stato non si sarebbe potuto provvedere così bene alla mobilitazione, e noi che siamo del Veneto lo sappiamo bene, in un modo così sollecito ed esemplare. Al personale ferroviario perciò sento di dover fare un elogio aperto presso l'onor. ministro, perchè quando ne sarà il caso ne tenga il debito conto.

Nella mia conclusione ho osservato che vi sono delle anomalie che non dipendono dal ministro ma dal sistema; vale a dire noi abbiamo stabilito con la legge del 1912, per le spese di consolidamento, una certa somma che è per i rimanenti esercizi fino al 1920-21 di 622 milioni circa, mentre le spese autorizzate sono di 943 milioni. Voi comprenderete come questo sistema non sia consigliabile, poichè io credo che quando si fa una spesa autorizzata bisogna stabilire di regola anche la relativa somma nei bilanci, perchè le popolazioni sono contente quando vedono concessi i lavori, ma rimangono poi disilluse quando non li vedono eseguiti.

Vi sono inoltre dei residui che alla fine dell'esercizio del 1913-14 rappresentavano la bella cifra di 107 milioni, senza quella per le costruzioni delle strade ferrate; alla fine del 1914-15 erano di 168 milioni circa, e quindi non si spendono tutti i denari stanziati per ponti e strade, opere idrauliche, marittime, ecc. Inoltre per

completare queste opere non bastano gli stanziamenti fatti. È quindi una condizione di cose a cui in tempi normali bisognerà provvedere; come pure bisognerà provvedere a disporre provvedimenti per una politica di lavori che sappia sfruttare gradatamente le ricchezze del Paese anche per riparare agli effetti economici della presente guerra. Ai più importanti problemi appartiene quello della sistemazione e regolarizzazione delle nostre acque, come ho avuto occasione di dirlo fin dal 1905. Abbiamo provveduto già con varie leggi, come quella del Magistrato alle acque, quella delle bonifiche, delle sistemazioni idrauliche e forestali: alle quali spero si aggiungerà presto una nuova legge per lo sfruttamento delle nostre acque pubbliche. Certamente però bisognerà anche pensare che per alcuni nuovi servizi non abbiamo personale sufficiente; poichè oltre al denaro, ci vuole il tempo necessario a preparare i progetti su dati sperimentali che ci diano previsioni approssimativamente esatte e ci vuole anche il personale necessario. Appartenendo al Consiglio superiore delle acque e foreste, posso dire che si incontrano non poche difficoltà nell'esecuzione di lavori di sistemazione idraulica forestale, ed interesse perciò vivamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e vorrei che fosse qui presente l'onorevole ministro di agricoltura, trattandosi del problema importantissimo dell'insegnamento professionale, e specialmente degli ingegneri specialisti del genio civile e del personale forestale.

Mediante l'interessamento del Ministero dei lavori pubblici si è istituita a Padova una scuola d'idraulica, ma crediamo necessario sia istituito anche l'insegnamento delle sistemazioni idraulico-forestali, non solo nell'istituto forestale bensì anche in qualche scuola di applicazione, ad esempio a Padova, ed è utile siano mandati all'estero alcuni dei migliori ingegneri idraulici a perfezionarsi in questo ramo dell'idraulica perchè in altri paesi si è già provveduto alle sistemazioni idrauliche e forestali.

Naturalmente questo insegnamento professionale che riguarda tutte le opere di pubblici lavori ha grandissima importanza per la vita industriale del nostro Paese: ed a questo riguardo permettetemi un ricordo, della mia giovinezza. Ho assistito nel 1873 a una esposizione internazionale quando l'Italia in fatto dei la-

vori pubblici come in fatto di meccanica era all'ultimo posto, la meccanica era assolutamente dimenticata. Ebbene, se guardiamo i progressi che si sono fatti in questi 43 anni, dobbiamo riconoscere che l'Italia deve essere orgogliosa: essa si è dimostrata superiore a ciò che credevano gli stranieri e - diciamolo pure - a ciò che credevamo noi stessi. Anche nelle industrie e nel lavoro noi abbiamo progredito certamente in proporzione superiore ai progressi realizzati dagli altri paesi. Sono certo che l'Italia dopo questa guerra immane, potrà acquistare in breve tempo, anche in questo campo, un posto eminente fra le altre Nazioni.

Con queste considerazioni e con l'ordine del giorno che è posto alla fine della mia modesta relazione, io prego il Senato di votare favorevolmente il bilancio dei lavori pubblici (*Vivissime approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Onorevoli Senatori, come ha osservato la Commissione di finanze nella sua accurata e perspicua relazione e come testè ha ricordato il suo relatore, onorevole senatore Veronese, questo bilancio del 1915-16 può dirsi piuttosto consuntivo che preventivo. Nondimeno la Commissione di finanze ha voluto esaminarlo con la maggior cura, soffermandosi sopra tutte le categorie di lavori e sopra le più importanti questioni che al bilancio dei lavori pubblici si riferiscono. Io non posso che ringraziarla vivamente di questo attento esame ed assicuro che terrò il maggior conto dei suggerimenti e delle considerazioni che essa ha fatte. Ringrazio poi specialmente l'onorevole relatore per le giuste ed acute osservazioni esposte tanto nella relazione, come nel discorso così completo che abbiamo testè ascoltato. Debbo essergli particolarmente grato perchè, pur facendo osservazioni e raccomandazioni, egli ha, nel complesso, approvato l'indirizzo dell'amministrazione dei lavori pubblici e riconosciuto i lodevoli sforzi che essa ha compiuto per superare le difficoltà di questi eccezionali momenti.

Passando appunto in rassegna le varie categorie di opere pubbliche, l'onorevole relatore ha dovuto rilevare che per quanto si siano condotti innanzi e per quanto non si siano in-

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 APRILE 1916

terrotti, un rallentamento notevole in questi lavori pur si è manifestato. La cosa, onorevole senatore Veronese, era inevitabile: si tratta di conseguenze materiali della guerra nostra e della stessa confragazione europea, che ha avuto ripercussioni economiche assolutamente eccezionali ed imprevedibili. I lavori pubblici si sono dovuti rallentare per la rarefazione della mano d'opera, per la stessa scarsezza di personale di sorveglianza e di assistenza tanto delle imprese quanto dell'amministrazione governativa; ma specialmente per il rincaro dei materiali, tanto che qualche volta lo Stato e le amministrazioni pubbliche hanno dovuto pensare se non fosse conveniente di procedere con cautela in queste opere, per non spendere somme che sarebbero state sproporzionate allo scopo che si sarebbe raggiunto. Ad ogni modo, io ho cercato di riparare nella misura del possibile a queste difficoltà. Si sono per ciò emanate una serie di disposizioni, sia d'indole amministrativa che d'indole legislativa, per poter facilitare alle imprese la prosecuzione dei lavori. Alcuni di questi provvedimenti sono tuttora in corso e riguardano le cauzioni, gli accenti, le proroghe di esecuzione da accordarsi alle imprese ecc. Testè ho avuto l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per la conversione di alcuni decreti riguardanti tali agevolanze. In una parola, mi sono sforzato di conservare, pur difendendo gli interessi dello Stato, un senso di equità nei rapporti con le imprese. Ho sempre difeso la amministrazione dello Stato, ma soprattutto ho voluto assicurare la prosecuzione dei lavori; sicchè non si può fare all'amministrazione dei lavori pubblici l'accusa di essersi piegata troppo facilmente alle pretese degli appaltatori; le si è fatta invece l'accusa opposta, di soverchia rigidità e durezza.

A proposito dei rilievi mossi dall'onorevole Veronese riguardo ai lavori per i porti di Chioggia e di Ravenna, debbo dire che essi non hanno fondamento in quella parte che si riferisce allo scioglimento dei contratti, perchè non per eccesso di oneri questi contratti sono sciolti, ma per l'assoluta impossibilità di eseguirli. Difatti i contratti per i lavori del porto di Ravenna si sono dovuti sciogliere perchè era impossibile portarvi la pietra d'Istria, che era necessaria.

Lo stesso dicasi per i lavori ai porti di Chioggia e Venezia. Qui, oltre l'impossibilità di portare il materiale necessario, la stessa autorità militare ha proibito di lavorare in quelle zone. Tutto ciò ha portato necessariamente allo scioglimento del contratto.

L'onorevole relatore ha trattato ampiamente, tanto nella sua relazione, quanto nel suo discorso, un problema che è veramente urgente e vasto, quello delle forze idrauliche, problema reso più urgente dall'enorme rincaro dei carboni, i quali, come testè si ricordava, sono saliti da 55 e 38 fino ad oltre 200 lire la tonnellata. Nella completa soluzione del problema dell'utilizzazione delle acque è anche racchiuso l'avvenire di gran parte della nostra economia nazionale.

L'onorevole relatore ha ricordato che il Governo si è preoccupato di questo problema, oltre che studiando una riforma definitiva e completa, anche con decreti luogotenenziali che miravano soprattutto a lavori urgenti, all'ampliamento e collegamento degli impianti esistenti.

Evidentemente questi decreti dovevano avere un campo ristretto ed uno scopo immediato. I lavori delle nuove concessioni non potranno essere subito eseguiti e bisognava limitarsi, per l'effetto rapido, all'ampliamento e collegamento degli impianti esistenti.

Io non voglio dire che questi decreti siano senza meriti. Autorevolmente ne ha accennato il senatore Veronese; ed in altra sede, parlando le disposizioni prese, anche l'onorevole Scialoja ha notato i difetti di questi provvedimenti.

Nondimeno spero che i principi fissati in questi decreti, l'abbreviazione e semplificazione delle procedure, il riconoscimento del carattere di utilità pubblica in tali lavori ed impianti, la prevalenza della migliore utilizzazione delle acque pubbliche, dell'interesse generale sull'interesse privato, spero, dicevo, che questi punti, come sono stati determinati nel decreto luogotenenziale, che ho avuto l'onore di proporre, vengano pure accolti ed approvati nella riforma definitiva della legge del 1884 sulle derivazioni di acque, riforma urgente ed importantissima che la Commissione di finanza o il Paese, possiamo dire, con essa invocano dal Governo.

A questo proposito, anzi, la Commissione di finanze ha presentato un ordine del giorno che accetto, anche per conto del mio collega delle finanze, nella cui competenza rientra in gran parte questa materia. Il voto della Commissione del Senato, ricordato dall'onorevole relatore, più che accettato, può dirsi soddisfatto. Il Governo, infatti, ha già nominato una Commissione (e questo sarebbe poco), ma questa Commissione presieduta dal senatore Villa ha assolto il suo compito ed ha già presentato le proposte al Governo. Ora io confido che il progetto possa essere presentato, se non nei pochissimi giorni che rimangono dei lavori parlamentari, certo alla ripresa di essi, in modo che il Parlamento possa occuparsene e risolvere il problema al più presto.

Mi permetto anche di fare a questo proposito una modesta e discreta lode al Governo. Il Governo non è stato in questo argomento rimorchiato, perchè prima ancora che il convegno di Milano (che raccolse i voti e gli studi di persone assai competenti), rilevasse l'importanza dell'argomento, il Governo ne aveva già fatto oggetto dei suoi studi, tanto che pochi giorni dopo fu emesso il decreto di cui abbiamo parlato mentre la nomina della Commissione era già decisa.

È così che l'ordine del giorno della Commissione di finanze si può dire già soddisfatto.

Tutti attendiamo la nuova legge, che auguro venga al più presto e possa essere completa, dando una radicale e felice soluzione a questo che può chiamarsi un problema d'interesse nazionale.

Intanto il Ministero dei lavori pubblici attende a riunire i dati tecnici per le utilizzazioni che si presentano in condizioni di maggior favore, come quelle del gran bacino del Tirso e dei laghi Silani.

In attesa della legge che completerà e coordinerà anche le disposizioni in materia di bacini e laghi artificiali, sto facendo esaminare, per esempio, la possibilità di fare nell'Italia centrale un enorme impianto nei corsi del Turano, del Salto e del Velino per profittare dei bacini a monte della cascata delle Marmore e del relativo dislivello, creando così non solo una forza che farebbe di questo impianto il più potente d'Italia, e forse di tutta Europa, ma insieme risolvendo la bonificazione del fertile

Agro reatino e migliorando le condizioni di navigabilità del Nera e del Tevere stesso.

In questo modo, in attesa delle disposizioni della legge, prepariamo gli elementi pratici perchè possa essere rapidamente applicata.

L'importanza di tali studi è evidente. Essi contribuiranno al miglioramento economico del Paese e potranno essere integrati da un complesso di osservazioni e di elementi tecnici e scientifici che i vari organi dello Stato devono riunire.

Io vedo che è ricordata nella relazione della Commissione di finanze quanto si fa nell'Istituto idrotecnico, che è sorto a Stra per accordi tra la scuola di applicazione dell'Università di Padova ed il Magistrato alle acque.

Ora questi elementi che con gran cura, e per mezzo di uomini competentissimi sta raccogliendo il nuovo Istituto, potranno dare nuovi lumi al Governo ed ai tecnici perchè se ne abbia guida nelle future concessioni. E poichè il problema dell'idraulica nel suo complesso, sia per la sistemazione dei corsi e dei bacini montani, sia per le bonifiche, delle quali abbiamo tanto bisogno, merita di essere studiato in tutti i suoi particolari, sebbene noi in fatto di idraulica (e lo sa bene l'onor. Veronese che appartiene alla regione Veneta che ha tradizioni gloriose) non possiamo ritenerci gli ultimi, io terrò conto della raccomandazione fatta dalla Commissione di finanze di inviare all'estero, quando sarà possibile, qualcuno dei nostri più valenti ingegneri, perchè anche in questo campo studino e portino tra noi il risultato dei loro studi, onde applicarlo ai nostri impianti e bisogni.

Il senatore Veronese e la Commissione di finanze hanno raccomandato che le opere di bonifica siano eseguite nella misura maggiore possibile, e che si presentino i progetti per la riforma di questa parte della nostra legislazione. Per ciò che si riferisce ai progetti, sono lieto di poter dire al Senato che, valendomi dei lavori di persone competentissime fra le quali ricordo i senatori Veronese e Mariotti, io ho potuto ormai concretare tre progetti di legge relativi uno alla costituzione e al funzionamento dei Consorzi, l'altro alla esecuzione graduale delle opere di bonifica, in modo che non costituiscano un'alea troppo grande e permettano anche ai concessionari di chiederle con

più tranquillità d'animo, e l'ultimo alla determinazione del perimetro e del contributo provvisorio per la esecuzione delle opere stesse. Questi tre progetti mi onoro fin d'ora di presentare al Senato sperando che non manchi ad essi l'autorevole suffragio di questo Consesso.

L'onorevole Veronese ha accennato anche alla crisi dei carboni; l'argomento è vastissimo, poichè questa crisi riguarda specialmente il problema dei noli, anzi si può dire che non sono rincarati i carboni se non perchè sono rincarati i noli; infatti il prezzo del carbone alle miniere d'origine è di poco aumentato, mentre purtroppo è quasi sestuplicato da noi salendo, come testè ricordavo, da 35 e 40 ad oltre 200 lire.

Siccome la quantità di carbone che adopera il nostro Paese per le sue industrie e per i servizi pubblici è tale che il Governo non poteva pensare ad importarlo tutto, poichè occorrerebbe una flotta che l'Italia non possiede per trasportare 10 milioni di tonnellate di carbone di cui abbiamo bisogno ogni anno, era stretto dovere del Governo di assicurare anzitutto il carbone per i propri servizi, e come la Marina ha pensato al proprio, così le ferrovie dello Stato hanno dovuto pensare alla importazione dei carboni necessari per il loro consumo e per il loro esercizio, importazione che sale oltre i due milioni di tonnellate all'anno, e per questa importazione, poichè il carbone non si prende più tanto dall'Inghilterra quanto dall'America, occorre una flotta che senza esagerazione può dirsi di un centinaio di piroscafi sempre in moto.

Il Governo però senza pretendere di regolare il mercato e di esercitare una vera azione di calmiera, nè di soddisfare ai bisogni delle industrie private, ha cercato di attenuare la crisi, cosicchè le ferrovie dello Stato, con quell'ordinamento che testè ricordava il senatore Veronese, e per delegazione e mandato espresso del Governo, con la vigilanza e l'aiuto di esso, hanno potuto importare una quantità ragguardevole di carbone fossile anche per gli altri servizi dello Stato, e per l'industria privata. In un anno e mezzo le ferrovie dello Stato hanno ceduto all'industria privata e alle pubbliche amministrazioni oltre 300 mila tonnellate di carbone, il che è stato utilissimo non solo per la urgenza che ve n'era, ma perchè ha potuto anche darle a un prezzo che, senza

essere bassissimo, è di molto inferiore a quello fatto dal mercato: pertanto l'opera che si è svolta, come ha voluto cortesemente ammettere l'onorevole relatore, può dirsi che sia riuscita veramente utile. Ma gli inconvenienti delle straordinarie perturbazioni del mercato sono tanto gravi, dipendono da circostanze così complesse, che riguardano l'economia non solo italiana ma mondiale, che il Governo si deve studiare di attenuare, di alleviare, di sorpassare in modo da corrispondere ai bisogni pubblici più essenziali ed impellenti, senza però avere l'illusione di completamente vincerli e distruggerli. Bisogna che ognuno porti la sua parte di pena in questo periodo eccezionalissimo che traversiamo.

Poichè lo stesso onorevole relatore vi ha accennato nella relazione, come nella chiusa del suo discorso e poichè la guerra moderna si combatte da tutto il popolo, con tutte le risorse delle nazioni, con lo sforzo tenace e costante di tutti gli organi dello Stato, mi sia consentito di rapidamente, brevissimamente ricordare il contributo che alla nostra guerra ha recato e reca l'amministrazione dei lavori pubblici.

Io non entro e non debbo entrare in particolari, nè dico dei nostri numerosi funzionari ed agenti richiamati alle armi i quali hanno compiuto nobilmente, come gli altri italiani, il loro dovere e non di rado hanno trovato una fine gloriosa sul campo di battaglia.

Ma debbo ricordare che gli ingegneri e gli assistenti del genio civile provvedono essi nella prima zona di guerra alla conservazione delle retrovie, alla costruzione di nuove strade e di nuovi ponti nei luoghi più difficili ed esposti spesso alle insidie nemiche: come nelle linee più vicine al nostro nemico anche gli ingegneri, gli assistenti e gli operai delle ferrovie provvedono al miglioramento degli impianti ferroviari, al raddoppio dei binari, alle riparazioni dei ponti, in modo che dalla stessa intendenza generale dell'esercito si è riconosciuta e lodata la efficacia e la rapidità di questi lavori. E come pure è stato ora ricordato, è il Magistrato alle acque che ha potuto in pochi mesi, sotto la propria direzione e vigilanza e con l'accordo dell'autorità militare, costruire il canale detto di Grado che congiunge la laguna di Venezia a quella di Marano ed a Grado e che è stato di grandissima utilità per i trasporti militari.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 APRILE 1916

Ed ora, senza por tempo in mezzo, si è iniziata la costruzione del primo tratto da Venezia a Brondolo ed al Po del canale navigabile Venezia-Milano, che io spero di vedere in tempo non lontano compiuto come testè augurava l'onorevole senatore Veronese: poichè mentre ora abbiamo iniziato questo lavoro io spero che il progetto dell'intera linea possa essere in tempo non lontano eseguito, anche perchè secondo gli accordi presi col Municipio di Milano e coi sindaci di Milano e di Venezia, sarà probabilmente lo stesso Municipio di Milano che con le sue forze anche finanziariamente poderose, chiederà la concessione dell'intero progetto. Questo almeno è il voto del Ministero, che ha incoraggiato l'amministrazione della metropoli lombarda a porsi su questa strada.

Io ricordo che le assidue cure ed i provvedimenti che il Governo a mano a mano ha adottato da oltre un anno a questa parte per lo sfollamento del porto di Genova non erano solo necessari ed urgenti per le nostre industrie e per i nostri commerci, ma erano pure soprattutto indispensabili all'esercito che attendeva ed attende di essere approvvigionato in tempo: esercito al quale l'Amministrazione ferroviaria ha fornito il carbone per gli ospedali e per le trincee, e per esso ha fabbricato nelle proprie officine una notevole quantità di proiettili di artiglieria riconosciuti eccellenti.

E senza entrare in particolari del movimento ferroviario e senza ricordare quanto ha già voluto dire l'onorevole Veronese, pel modo con cui si è compiuta dall'amministrazione ferroviaria, d'accordo con quella della guerra, la nostra mobilitazione, lasciatemi dire che dallo inizio della guerra ad oggi, si sono fatti nella zona di guerra 70 mila treni straordinari per i trasporti d'indole militare; che in quella zona abbiamo fatto percorrere le linee ferroviarie da 230 mila carri per ogni genere di merci e derrate occorrenti all'esercito ed all'armata. Questo enorme movimento che mai non resta nè mai si attenua, perchè, come tutti gli onorevoli senatori sanno, i bisogni della guerra sono assidui, incessanti, crescenti, questo enorme movimento non era possibile senza un grande, ordinato, metodico sforzo di tutti gli organismi e di tutto il personale ferroviario il quale, mi è grato ripeterlo anche dinanzi al Senato, ha

dato in ogni congiuntura la miglior prova di sè; anche in ogni pericolo, perchè anche i pericoli per il personale ferroviario non sono mancati nè mancano.

E come le prime vittime (io le ricordo a titolo di onore, con pietoso animo) dell'insidiosa nemica all'alba del 24 maggio 1915 furono alcuni agenti ferroviari e l'intera famiglia di un povero casellante ferroviario della linea adriatica, anche ora vi sono luoghi, oltre l'antico nostro confine, nei quali il servizio ferroviario si compie regolarmente, impavidamente, sfidando ogni giorno la rabbia dell'artiglieria nemica che si accanisce invano contro le stazioni che noi abbiamo nei più avanzati punti delle nostre linee.

Il Governo, e lo stesso Paese, hanno manifestato come meglio potevano la loro gratitudine a questo esercito di lavoratori, di funzionari e di agenti di ogni ordine e d'ogni categoria; ma per essi, come per ogni altro cittadino italiano, nessun compenso materiale o morale può valere quanto la coscienza di avere adempiuto, ciascuno secondo le proprie forze, ciascuno al suo posto, sinceramente e fedelmente il proprio dovere verso la Patria. (*Applausi vicissimi e prolungati - Congratulazioni*).

VERONESE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE, *relatore*. Parlerò molto brevemente per ringraziare l'onorevole ministro di aver così esaurientemente e benevolmente risposto alle osservazioni che la Commissione di finanze ha creduto di fare al bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio in corso.

Debbo anche dire che sono lieto di aver saputo interpretare in un argomento che involge questioni così gravi e difficili, specie nell'ora che attraversiamo, non solo i sentimenti dei miei colleghi della Commissione di finanze, ma di aver trovato altresì facile ascolto e benevola rispondenza da parte dell'onorevole ministro.

Mi preme soltanto di chiarire qualche punto.

Se ho parlato di rallentamento di lavori, ho pur riconosciuto le cause che questo rallentamento hanno determinato, specialmente per quel che riguarda i porti dell'Adriatico che si trovano in condizioni difficilissime, soprattutto della laguna di Venezia che, essendo una piazza forte, è continuamente esposta ai pericoli dell'assalto nemico. Noi riconosciamo le difficoltà delle condi-

zioni attuali, ma preghiamo l'onorevole ministro che appena l'eccezionale momento che ora attraversiamo sia passato, provveda alla rapida prosecuzione dei lavori bene iniziati e al completamento delle opere sussidiarie fra i porti e le loro stazioni ferroviarie. Che se condizioni specialissime hanno potuto indurre il Governo a sciogliere i contratti con alcune imprese, o ad interrompere i lavori, è bene che appena la guerra sia finita non solo si possano riprendere i lavori, ma siano altresì presentati i progetti di legge per rendere efficienti quei porti, specialmente oggi che si iniziano i lavori per la navigazione interna tra Venezia e Milano, e frattanto siano continuati i lavori di escavo necessari anche per provvedere, per quanto è possibile, alla disoccupazione maggiore a Venezia che altrove.

Prendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro rispetto alla questione delle derivazioni e lo ringrazio di avere accettato, e che il Governo anzi abbia prevenuto, l'ordine del giorno della nostra Commissione di finanze. Io spero che, come egli ha promesso, alla ripresa dei lavori possa esser presentato questo disegno di legge, al quale sono sicuro che il Senato porterà tutta la sua attenzione perchè la nuova legge risponda alle reali e presenti condizioni dell'industria nazionale.

Così per le bonifiche, ringrazio l'onorevole ministro di aver presentato oggi al Senato i relativi progetti di legge, e analogamente per quanto si riferisce alla navigazione, prendo atto delle dichiarazioni favorevoli dell'onorevole ministro circa le proposte fatte dalla nostra Commissione di finanze, vale a dire che al più presto possibile si troverà modo, o mediante l'intervento del comune della generosa e forte Milano o in altra guisa, di provvedere al completamento della navigazione tra Venezia e Milano.

E ringraziandolo ancora una volta, non ho altro che ad associarmi completamente a quanto egli ha detto per il personale che — io lo so per esperienza — combatte strenuamente ed espone la vita quotidianamente per compiere il proprio dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione?

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. L'accetto.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« Il Senato, ritenendo necessario ed urgente che sia facilitato di utilizzare le nostre forze idrauliche, invita il Governo a presentare in breve tempo provvedimenti legislativi che meglio della legge del 1884 sulle derivazioni e usi di acque pubbliche rispondano ai progressi della scienza, ai diritti dello Stato e alle condizioni dell'industria nazionale ».

Lo pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Domani procederemo alla discussione dei capitoli.

Presentazione di disegni di legge.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Concessione graduale delle opere di bonifica;

Ordinamento dei Consorzi di bonifica;

Delimitazione dei perimetri di bonifica e determinazione dei criteri di reparto provvisorio della spesa.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti	105
Maggioranza	53

Ebbero voti:

Il senatore Ferraris Maggiorino .	82
» Zuccari	15
» Wollemborg	2
» Ferraris Carlo	1
Voti dispersi o nulli	2
Schede bianche	3

Proclamo eletto il senatore Maggiorino Ferraris.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-1916 »:

Senatori votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo (N. 235);

Conversione in legge del Regio decreto 13 aprile 1915, n. 514 che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 (N. 244);

Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima (N. 246);

Proroga del termine fissato con la legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane (N. 247);

Provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (N. 51-B);

Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale (N. 128-B).

II. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 231).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca (N. 250);

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914 (N. 237);

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari (N. 238);

Convalidazione di decreti luogotenenziali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1915-16, fino al 30 novembre 1915 (N. 239);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-1916 (N. 240);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153 concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari (N. 245);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1432, in data 22 agosto 1915, che istituisce una commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915 (N. 241).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 17 aprile 1916 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei R-socconti delle sedute pubbliche